

IL MESSAGGIO DELL'ENTE PARCO

# Peste suina, l'appello «Segnalate le carcasse dei cinghiali nei Colli»

Nessun caso è stato rilevato negli Euganei, ma l'allerta è alta  
«Il piano di sorveglianza ci impone massima attenzione»

Gianni Biasetto/ESTE

«Escursionisti amanti delle passeggiate sui colli, se trovate un cinghiale morto segnalatelo immediatamente con una mail indirizzata a [info@parco-colleuganei.com](mailto:info@parco-colleuganei.com), magari con allegata una foto georeferenziata del luogo del ritrovamento dell'animale». È l'appello ai turisti del presidente del Parco Colli, Riccardo Masin, preoccupato dei focolai di peste suina africana recentemente riscontrati in Liguria e in altre zone del Nord Italia.

«Nessun caso è stato riscontrato all'interno dell'area del Parco Colli, la peste suina non costituisce un vero e proprio pericolo per l'uomo, non è trasmissibile a noi, però potrebbe diventare un problema nel caso in cui la carne di animali infetti, non cotta, venisse ingerita», evidenzia Masin. «I rilie-



Una coppia di cinghiali sorpresa in un campo

vi effettuati dall'Istituto **Zooprofilattico** delle Venezie, l'ente sanitario preposto al controllo della sicurezza alimentare, tuttavia non hanno dato alcun riscontro del morbo sulle carni degli animali abbattuti in questi mesi dalla squadra

faunistica e dai selecontrollori all'interno dell'area protetta».

Il numero uno dell'ente si affida a chi vive il territorio del Parco sia per lavoro che in maniera ludica, al fine di monitorare il problema visto che all'interno vivono migliaia di

ungulati. «Le "sentinelle" del territorio in questo periodo potrebbero essere proprio i tanti turisti che percorrono la rete dei sentieri del Parco, segnalando la presenza di qualche animale morto», aggiunge Masin. «I nostri operatori sapranno poi recuperare la carcassa e avviare i controlli di rito. È lo stesso piano nazionale di sorveglianza a richiamare la necessità di compiere ogni sforzo possibile per rintracciare e testare le carcasse di animali morti in circostanze poco chiare. Istanze prontamente e da tempo raccolte dal Parco Colli, lavorando ad un progetto che porterà ad avere proprio con l'Istituto **Zooprofilattico** una linea diretta di scambio di informazioni settimanale».

Massima allerta, dunque. Anche perché i timori più grandi sono rivolti alle conseguenze che un possibile contagio potrebbe causare soprattutto alle produzioni zootecniche suine: sia direttamente a causa delle mortalità, sia indirettamente a causa delle restrizioni al commercio nazionale e internazionale di suini e prodotti derivati che la presenza dell'infezione implica. «L'attenzione è al livello massimo, da mesi ormai i nostri operatori sono allertati su questi rischi epidemiologici e confido che la sorveglianza sui nostri boschi possa trovare estensione anche grazie alle presenze di tanti visitatori che raggiungeranno i nostri Colli nelle prossime settimane e che copriranno anche zone meno frequentate e difficilmente accessibili», conclude Masin. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



075970